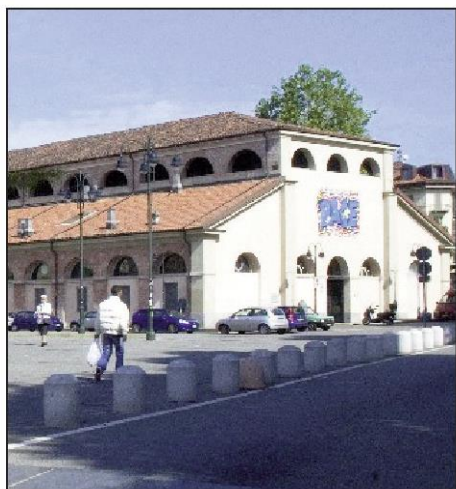




mensile della comunità cristiana di grumello del monte marzo 2019 numero 275

grumello comunità

**un arsenale per la pace
migrare
proposte per l'estate**



sommario

in copertina
il logo del Sermig sulla facciata
dell'Arsenale della pace (qui a fianco)

LO SPUNTO

- Basta guerre! 3

ERNESTO OLIVIERO E LA FRATERNITA' DEL SERMIG

LO STUDIO

- Un Arsenale per la pace 4

A CURA DI DON ANGELO

DETTI E FATTI

- Migrare 12
- Proposte per l'estate 14

ANDREA BELOTTI

ISTITUTO PALAZZOLO

- Festa dell'ultimo dell'anno 16

LA REDAZIONE DELL'ISTITUTO PALAZZOLO

IL LIBRO DEL MESE

- Invito alla lettura 18

A CURA DI CARLAMARIA ZADRA

PARLIAMONE

- I numeri della vergogna 20

CARLAMARIA ZADRA

AZIONE CATTOLICA

22

NEI VANGELI

- Avvolti dalla luce del Mistero 24
- Offerte 27

DON FABIO

ANAGRAFE

LA REDAZIONE 28

AGENDA

FRANCA PERLETTI 29

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:
alberto carrara

direttore di redazione:
angelo domenghini

segretaria di redazione:
chiara distefano

redazione:
via martiri della libertà 32
tel. 035 830185
grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:
andrea belotti
paola brevi
chiara distefano
angelo domenghini
beppe manenti
teresa paris
carlamaria zadra

ha collaborato:
franca perletti

impaginazione:
corrado lorini

progetto grafico:
bold. di valter tarenghi

stampa:
tipografia signorelli
costa di mezzate

abbonamenti:
normale: 22,00 euro
sostenitore: 30,00 euro
postale: 40,00 euro
foto anniversari: 20,00 euro



Basta guerre!

ERNESTO OLIVERO E LA FRATERNITÀ DEL SERMIG

BASTA GUERRE!

Viviamo in un tempo difficile, complicato, per certi aspetti senza speranza, un tempo di nuovi egoismi, ma è il nostro tempo.

È il tempo di donne e uomini pronti a diventare protagonisti della propria storia, di una nuova storia. Donne e uomini coraggiosi e semplici, pronti a spendersi per l'aspirazione grande ed irrinunciabile della pace. Donne e uomini che possono essere custodi della nostra casa comune, il mondo per dire finalmente: basta guerre!

BASTA GUERRE!

Vogliamo vivere relazioni di amicizia con persone di ogni nazionalità.

Vogliamo cancellare le parole "mio", "nemico", "infedele".

Vogliamo poter incontrare e conoscere la vita, la cultura, la terra di ogni uomo, vivendo insieme nel rispetto e nel dialogo.

BASTA GUERRE!

Vogliamo un'Europa che ritrovi le ragioni dell'unità e della pace, che abbia il coraggio di guardare il futuro senza dimenticare il passato.

Vogliamo che le Nazioni Unite siano davvero custodi imparziali e che ogni Costituzione sancisca il principio del ripudio della guerra.

BASTA GUERRE!

Crediamo in un futuro in cui le armi non saranno più costruite. In cui le armi non distoglieranno risorse indispensabili per assicurare a tutti una vita piena e degna, non distoglieranno intelligenze preziose nella loro progettazione, non sopprimeranno vite, non prepareranno alla vendetta che perpetua guerra e morte. Crediamo nella pace che parte dai sì e i no che siamo capaci di dire, dalla nostra responsabilità, dalle nostre scelte.

La pace non è un sogno, l'oggi può cambiare, ciò che non è ancora stato può essere: la pace!

Un Arsenale per la pace

A CURA DI DON ANGELO

Se si prova a pronunciare la parola **SERMIG**, è molto facile raccogliere espressioni interrogative sulle facce di molti: di che si tratta? cosa è?

Eppure, a mio avviso, è una delle esperienze più belle del mondo cristiano italiano di questi ultimi decenni. Anche se confesso di avere pure io delle conoscenze che non vanno molto al di là del sapere il nome del fondatore, la città in cui il Sermig è nato e opera, alcune linee e obiettivi di fondo.

L'occasione per apprendere qualcosa di più nasce dal fatto che la nostra città di Bergamo è stata scelta per ospitare, a maggio di quest'anno, il 6° Incontro mondiale della Pace, promosso appunto dal Sermig. Un'iniziativa che non ha avuto finora la risonanza che certamente merita (non solo a livello mediatico, ma anche dentro i circuiti comunicativi della Chiesa italiana). Un incontro, come vedremo, che vede i giovani come protagonisti: tutti sono invitati, anche gli adulti e le autorità, ma per ascoltare i giovani. La cosa si presenta interessante e anche i primi incontri avuti con due persone dell'associazione torinese si sono rivelati molto stimolanti.

Così, nell'attesa di partecipare, o di vedere cosa

succederà l'11 maggio, in zona Sentierone a Bergamo, dedichiamo questo "studio" alla conoscenza del Sermig, attingendo al suo stesso materiale informativo e con un'intervista che il fondatore, Ernesto Olivero, ci ha concesso.

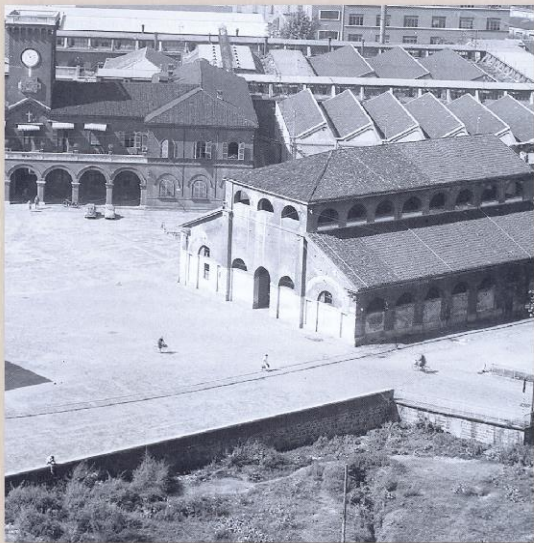
Un racconto sintetico della realtà del Sermig lo attingiamo dalle prime pagine del libro di E. Olivero, "Per una Chiesa scalza", che viene presentato più avanti in questo numero di Grumello Comunità, nella nuova rubrica "Il libro del mese".

don Angelo

TUTTO PARTE DAL SERMIG

Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - nasce a Torino nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero (allora ventiquattrenne: lavorava in banca e il 24 maggio di quell'anno, giorno del suo compleanno, fonda il Sermig con la moglie Maria Cerrato, conosciuta organizzando le Giornate Missionarie Mondiali) e dall'impegno di un gruppo di giovani decisi a sconfiggere la fame con opere di giustizia, a promuovere sviluppo, a vivere la solidarietà verso i più poveri. Si trasforma in Fraternità della Speranza, composta da giovani,

IN PIAZZA BORG DORA, IL VECCHIO ARSENALE



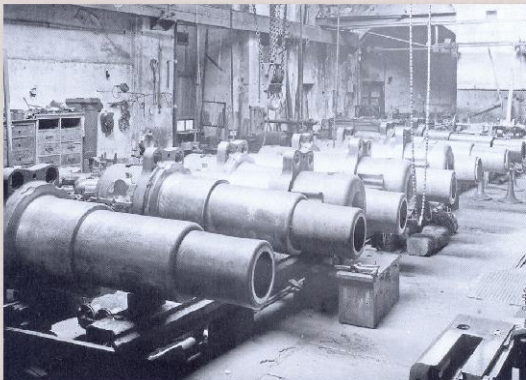
"Ho vissuto infinite trasformazioni, storie intrecciate tra le mie mura, storie militari, industriali, storie di un borgo, storie domestiche. Storie umane che hanno contribuito a cambiare il volto della mia città.

Nel 1580 Casa Savoia mi trasformò da segheria in fabbrica di polveri da sparo. Con la mia espansione crebbe anche il quartiere. Nel 1800 in Borgo Dora vivevano più di 20.000 persone, per lo più povere. In mezzo a loro operavano il Cottolengo, Don Bosco, Giulia di Barolo. La zona era considerata "area a rischio" a causa della polveriera.

Il 26 aprile 1852 ci fu un incendio causato da una terribile esplosione. Il sergente furiere Paolo Sacchi si gettò tra le fiamme, nel nome della Madonna Consolata, patrona di Torino, per scongiurare lo scoppio del magazzino principale. Il borgo e la città furono salvati.

Nel 1862 con il re Vittorio Emanuele II divenni

LA PRODUZIONE DI CANNONI NELL'ARSENALE QUANDO ERA IN FUNZIONE



"Arsenale delle costruzioni di Artiglieria di Torino", il primo arsenale della storia italiana.

Nel 1891 raggiunsi una superficie di 45.000 metri quadri, con 5.000 operai impiegati nella costruzione di armamenti.

Nella Prima guerra mondiale (1915-1918) raggiunsi la massima produttività: 200 affusti di artiglieria di grosso calibro, 1.850 di medio e 2.900 di piccolo, 3.000 avantreni e rimorchi di artiglieria, 2.000 carri rimorchio, 4.500 rotaie e cingoli, e poi bardature da carico, a sella, finimenti e accessori.

Ero nel pieno delle attività quando, nel 1942 durante la Seconda guerra mondiale, fui più volte bombardato. Dopo la Liberazione mi occuparono i Partigiani. Nel dopoguerra ripresi a fabbricare armi come arsenale militare. Con il passare del tempo le tecniche industriali cambiarono e caddi in disuso.

Nel 1983 un gruppo di giovani chiamati Sermig, entrò per la prima volta tra le mie mura. Piano piano, trovai nuova vita, nuovo senso.

Diventai così ARSENALE DELLA PACE"

L'Arsenale

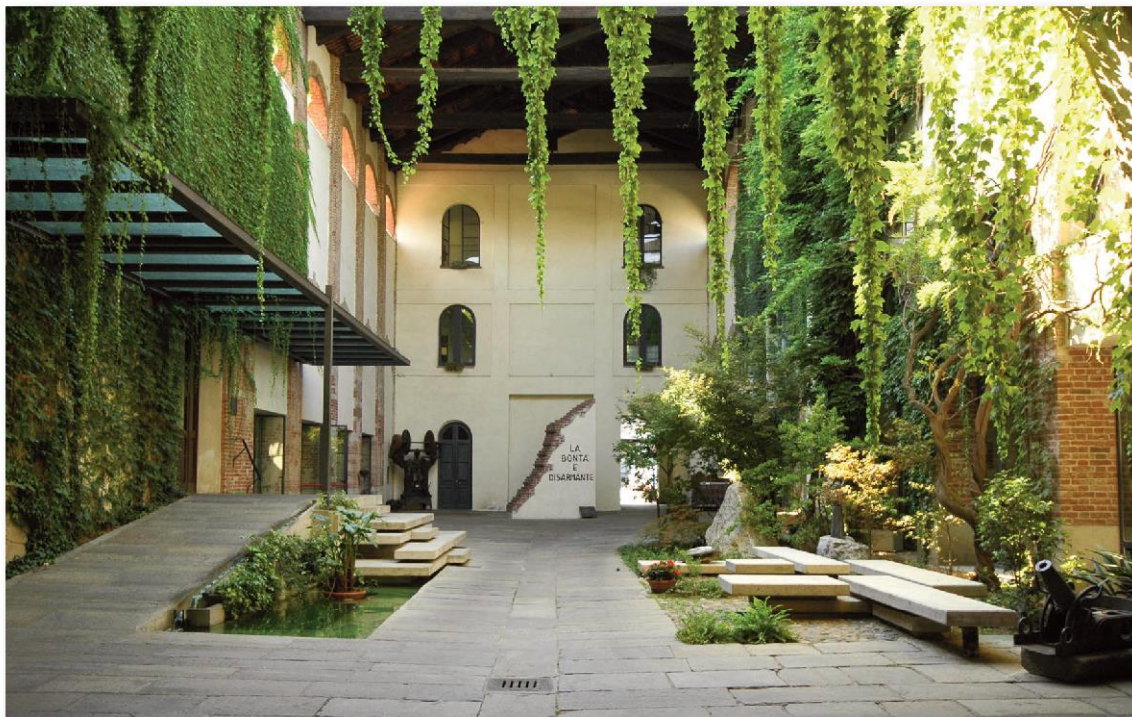
coppie di sposi e famiglie, monaci e monache che si dedicano a tempo pieno al servizio dei poveri, alla formazione dei giovani, con il desiderio di vivere il Vangelo e di essere segno di speranza. Attorno alla Fraternità della Speranza, centinaia di volontari e il movimento internazionale dei Giovani della Pace si ispirano alla spiritualità e al metodo del Sermig.

1983-2019: 36 ANNI DI VITA DELL'ARSENALE DELLA PACE DI TORINO

Dal 1983 la sua sede è l'Arsenale della Pace, nello storico quartiere torinese di Porta Palazzo. Era l'Arsenale Militare di Artiglieria, il primo costruito in Italia a metà dell'Ottocento.

LO STUDIO

L'ATRIO DI INGRESSO DELL'ARSENALE A TORINO



Qui, negli austeri fabbricati che ricoprono un'area di 40.000 mq, è stata forgiata buona parte delle armi italiane utilizzate nelle due guerre mondiali. Una volta dismesso, è stato il primo arsenale a essere ristrutturato da migliaia di giovani, di donne e uomini di buona volontà, che con il loro lavoro gratuito e i loro contributi volontari lo hanno trasformato in un monastero metropolitano. Oggi è una città rifugio per chi vuole cambiare vita (in questi anni ha accolto donne e uomini di 125 nazionalità); è un luogo di incontro per i giovani dell'Italia e del mondo per confrontarsi, dialogare e crescere; è un luogo dove ognuno può restituire qualcosa di sé: tempo, professionalità, beni spirituali e materiali; è base di partenza per la solidarietà che raggiunge i cinque continenti; è un luogo di preghiera e di silenzio; è un luogo di cultura e di formazione con l'Università del Dialogo,

l'Accademia Musicale, la Scuola del Restauro. Vive grazie al contributo gratuito di migliaia di amici e volontari.

IMPEGNO COI GIOVANI

I giovani sono in cima ai pensieri del Sermig per le difficoltà che si trovano ad affrontare in questo tempo, ma sono anche la speranza per il futuro se si mettono in gioco preparandosi con lo studio, l'impegno, il servizio. L'Arsenale della Pace, punto di riferimento per migliaia di loro, ha chiesto alle autorità mondiali che i giovani siano dichiarati "patrimonio dell'umanità" e come tali rispettati, accuditi, aiutati a crescere.

I giovani del Sermig hanno siglato il loro impegno nella "Carta dei Giovani". Da loro è nato il movimento internazionale dei "Giovani della Pace" che si incontra in periodici Appuntamenti Mondiali

L'INCONTRO MONDIALE A BERGAMO 11 MAGGIO 2019

Una città, una piazza, testimonianze di pace, decine di migliaia di giovani da tutta Italia e Delegazioni da altre Nazioni, nel segno del dialogo, della solidarietà, dell'impegno a costruire un mondo migliore. Giovani e adulti insieme per chiedere pace in un mondo segnato da conflitti, per viverla in una società sempre più divisa.



anche

COME PARTECIPARE

PUNTI DI PACE: progetti e azioni positive per contribuire al cambiamento della parte del mondo che abbiamo tra le mani. Da realizzare in un gruppo, nelle associazioni, a scuola, in parrocchia, in azienda... Da registrare poi sulla mappa dei Punti di Pace.

REPORTER DI PACE: raccontare esperienze di servizio e di pace, magari partecipando al

concorso "Basta guerre!" (basta caricare una foto o un video su Instagram o Facebook usando #bergamopace).

GEMELLAGGI: gruppi, parrocchie, scuole, associazioni si possono gemellare con un gruppo di Bergamo per conoscere il territorio e incontrare la sua gente. Sarà l'occasione per creare nuove amicizie.

DIALOGHI IN CITTA': la mattina dell'11 maggio si terranno incontri faccia a faccia con maestri e testimoni del nostro tempo, in luoghi simbolo della città. Tanti saranno i temi: economia, politica, scienza, cultura, spiritualità, Europa... Per contribuire a costruire una mentalità di pace (la partecipazione è su prenotazione).

radunando decine di migliaia di giovani per ridisegnare il mondo partendo dalle nuove generazioni e dalla pace. Il primo si è tenuto il 5 ottobre 2002 a Torino con 100.000 giovani, il terzo il 27 agosto 2010 a L'Aquila e a Torino, il 16 ottobre 2010 sono seguiti Napoli e Padova; ora, per il 2019, è la volta di Bergamo.

A SERVIZIO DEGLI ULTIMI

L'Arsenale della Pace è una porta aperta 24 ore su 24 sulla sofferenza, sulla miseria, sulla fame, sulla disperazione, sull'ingiustizia. Lo stile è quello di una famiglia che accoglie, con l'intento di aiutare chi con sincerità vuole uscire da qualsiasi

situazione di degrado. Il Sermig esce continuamente dal suo Arsenale per andare incontro ai più poveri, in Rwanda come nel Darfur, in Romania e in Georgia, ma anche in Italia.

IMPEGNO PER LA PACE E PER LO SVILUPPO

L'Arsenale vuole contribuire a realizzare un mondo in pace, attraverso la condivisione dei beni materiali e spirituali, attraverso la restituzione di capacità, professionalità e competenze, lavoro di ognuno.

La restituzione è la forma costante di finanziamento che il Sermig promuove.

Con questo spirito ha realizzato 2.800 azioni umanitarie in 89 Paesi, attraverso studi e progetti finalizzati a produrre auto-sviluppo, con aiuti di prima necessità destinati a popolazioni e a perso-

ne singole. Si tratta di progetti mirati a salvaguardare la vita umana, dando priorità assoluta ai bambini. Accanto agli indispensabili interventi finalizzati ad accoglienza e servizi (sanità, abitazione, alimentazione...), il Sermig incoraggia sempre più la realizzazione di progetti di formazione e l'avvio di attività produttive di reddito, per valorizzare le risorse e le opportunità locali, per alimentare imprenditorialità e professionalità, per offrire risposte concrete e durevoli al bisogno di lavoro e sviluppo.

Oltre ai progetti di sviluppo in diverse parti del mondo, il Sermig ha realizzato 77 missioni di pace in paesi in guerra, con l'invio di aiuti di prima necessità a tutti, senza distinzioni politiche e religiose.

Attraverso questi interventi è stato possibile incontrare la gente del posto e individuare altre

“BASTA GUERRE! FACCIAMO LA PACE!”

SPESA MILITARI

I 12 stati con le maggiori spese militari nel 2017 (in miliardi di dollari).

1 USA	610
2 REP. POP. CINESE	228
3 ARABIA SAUDITA	69
4 FEDERAZ RUSSA	66
5 INDIA	64
6 FRANCIA	58
7 REGNO UNITO	47
8 GIAPPONE	45
9 GERMANIA	44
10 COREA DEL SUD	39
11 BRASILE	29
12 ITALIA	29

1.739 miliardi di dollari spesi nel 2017 per eserciti e armamenti.

Il livello più elevato dalla fine della Guerra Fredda.

200 milioni di dollari sono spesi ogni ora nel mondo.

3 milioni di dollari ogni ora in Italia

PRODUZIONE

E VENDITA DI ARMI

Le 100 maggiori aziende produttrici di armamenti hanno avuto nel 2016 un fatturato di 375 miliardi di dollari. È un settore che non sembra conoscere crisi. Le società italiane sono il sesto venditore al mondo.

Se la spesa militare mondiale fosse tagliata anche solo del 20% e le risorse indirizzate verso programmi efficaci di sviluppo umano, nel giro di pochi anni potrebbero essere stabilmente raggiunti 4 tra i principali obiettivi ONU di sviluppo sostenibile: NESSUNO IN CONDIZIONE DI POVERTÀ; FAME ZERO; ACCESSO PER TUTTI AD UNA EDUCAZIONE DI QUALITÀ; REALIZZAZIONE DI PROGETTI PER SALVAGUARDARE L'AMBIENTE.

Oggi il pianeta, con le testate nucleari esistenti, può essere interamente distrutto 3 volte!

forme di presenza e di aiuto.

Numerose sono state le missioni di pace in Medio Oriente: Libano, Iraq, Palestina, Israele, Giordania... sempre finalizzate alla ricomposizione dei conflitti e al dialogo. In occasione dei suoi quarant'anni il Sermig ha lanciato la campagna "Salviamo 100.000 bambini": l'invito rivolto è ancora una volta quello di sostenere un progetto specifico di aiuto ai bambini, realizzato nel loro Paese di provenienza coinvolgendo il loro contesto sociale.

L'ARSENALE NEL MONDO

Nel 1996 nasce a São Paulo in Brasile l'Arsenale della Speranza, tra le mura di una struttura che da fine Ottocento sino agli anni Cinquanta ha accolto milioni di migranti provenienti da tutto il mondo, moltissimi anche dall'Italia: sostavano in questa "casa del dolore" per un periodo di quarantena prima di raggiungere le piantagioni di caffè e di cotone, dove andavano a sostituire gli schiavi. Oggi è una casa che accoglie i più poveri del Brasile, i "sofredores de rua", che emigrano dalle periferie verso le grandi città, alla ricerca di opportunità di lavoro e di vita.

L'Arsenale della Speranza offre ogni giorno circa 7.000 risposte: un letto per la notte, un pasto caldo, la possibilità di provvedere all'igiene personale, corsi di alfabetizzazione e di formazione al lavoro, assistenza medica; l'obiettivo è dare dignità e favorire il reinserimento sociale.

Trecentocinquanta volontari sono un punto di riferimento per i poveri e per i giovani. Qui il Sermig non ha voluto portare aiuti in denaro e fondi dall'Italia, ma piuttosto idee da condividere con i volontari brasiliani, per risvegliare le enormi potenzialità di questo Paese così ricco di contraddizioni ma anche di risorse. La filosofia del

Le armi uccidono cinque volte

La **prima** perché per essere costruite sottraggono investimenti di miliardi di dollari destinati allo sviluppo, a costruire scuole, ospedali, case...

La **seconda** perché solo per il fatto di essere progettate distolgono intelligenze di giovani che potrebbero essere investite per il bene, la vita, lo sviluppo.

La **terza** perché quando sparano uccidono davvero.

La **quarta** perché alimentano l'odio e preparano la vendetta.

La **quinta** perché producono nei reduci ferite spesso invisibili che non si rimarginano più.

Ernesto Olivero

Sermig, qui come a Torino, è realizzare una comunità dove non ci sia "distanza" tra chi accoglie e chi viene accolto, dove la gratuità non umilia e non riduce la dignità della persona.

Dal 2003 il Sermig è presente anche in Giordania su invito del Patriarca di Gerusalemme. È sorto a Madaba l'Arsenale dell'Incontro per rispondere ai bisogni della popolazione. Accoglie più di 100 bambini e giovani diversamente abili, musulmani e cristiani, offrendo loro cure mediche, fisioterapia, inserimento scolastico, laboratori occupazionali per l'avviamento al lavoro, sostegno alle famiglie, e favorisce la loro integrazione nel tessuto sociale, attraverso una rete di solidarietà e di volontariato. È luogo di incontro e di formazione per i giovani e per le famiglie.

IL SOGNO DEL SERMIG

Il sogno del Sermig è aprire Arsenali nelle città del mondo per vivere il silenzio e l'incontro con Dio;

LO STUDIO

per rispondere alle esigenze di chi è nella miseria e dei giovani, per testimoniare che gli altri non sono nemici e stranieri, ma persone da conoscere, amare, rispettare; per educare ed educarci alla solidarietà, alla mondialità e ad una cittadinanza responsabile.

LA NOSTRA INTERVISTA A ERNESTO OLIVERO

Ernesto, da cosa e da dove nasce l'idea di questi incontri mondiali? Una nuova forma di missione? Ricerca di visibilità per il vostro messaggio?

Sono nati dal nostro amore per i giovani che da subito hanno incrociato la nostra storia. Abbiamo conosciuto i loro sogni ma anche i loro limiti. Noi crediamo che il mondo possa cambiare, ma solo con giovani appassionati, pronti a mettersi in gioco per il bene. Gli Appuntamenti Mondiali dei "Giovani della Pace" nascono per dare voce a questo impegno e anche per far incontrare le generazioni, la chiave di ogni cambiamento. Il primo Appuntamento si è svolto a Torino nel 2002, per fare tappa poi ad Asti, L'Aquila, Napoli, Padova e adesso Bergamo, l'11 maggio. L'incontro avrà un tema molto chiaro: "Basta guerre! Facciamo la pace!". Ascolteremo testimonianze profonde da luoghi di conflitto, riaffermeremo l'impegno per la pace che però non è uno slogan, non è una parola vuota. La pace vera nasce dalle opere di giustizia. I giovani che verranno saranno invitati a fare pace nei loro ambienti, nelle loro città, a farsi promotori di punti di pace negli ambiti della vita quotidiana. Sarà come una rivoluzione silenziosa.



Vi stanno a cuore i giovani. Quali sono le convinzioni che guidano il vostro rapportarvi con loro?

I giovani sono sempre stati al centro dei nostri pensieri. Conosco i loro sogni, le loro potenzialità, ma anche i loro limiti. Negli anni ho incontrato giovani che hanno trasformato vite, situazioni, anche errori. E ne ho visti tanti altri che hanno buttato la vita in dipendenze infami, in scelte senza futuro. Sono convinto che i giovani possano prendere il buono del passato e renderlo presente perché in loro sono seminati la santità, l'intraprendenza, il coraggio.

ERNESTO OLIVERO (A DESTRA) CON IL CARD. BASSETTI ALL'INGRESSO DELL'ARSENALE



sabilità sia davvero alla portata di tutti, soprattutto dei ragazzi. Il mondo ha limiti evidenti, ma possiamo rispondere con la vita. Entri in politica? Non rubi, ma servi. Diventi prete? O santo, o niente. Costruisci una famiglia? Fai di tutto per custodirla e aprirla agli altri. Sei imprenditore? Il tuo sogno più grande sarà creare lavoro.

Non potete ovviamente conoscere la nostra realtà parrocchiale. Potreste, in ogni caso, lasciarci un messaggio che vi sta particolarmente a cuore e che pensate ci faccia bene?

Sono convinto che non bisogna essere in tanti per cambiare le cose. Si comincia sempre in pochi: un pugno di persone, di adulti, di giovani, ma con ideali puliti, sogni grandi, disponibilità a mettere in gioco se stessi possono cambiare la vita di un quartiere, di una città. Negli anni sessanta l'ho vissuto io con un gruppo di amici e tutto è iniziato così. Madre Teresa

di Calcutta, nell'ultimo messaggio che ci ha lasciato prima di morire, ci ha fatto un una richiesta molto particolare: "andare in cerca dei bambini e dei giovani per portarli a casa". Giro anche a voi questo invito e vi auguro di fare della vostra parrocchia una casa sicura per bambini, per giovani, perché possano crescere bene, immersi in una vita buona, circondati di amicizia, orientati verso il bene comune. Auguro anche a voi di credere che il vostro impegno nella realtà parrocchiale possa diventare un riferimento per tanti.

Pensate che il recente Sinodo sui giovani abbia mosso le acque e acceso speranze?

Appuntamenti come il Sinodo sono delle occasioni importanti per riflettere, approfondire i problemi, ripartire con nuovo slancio. Le speranze sicuramente ci sono. I frutti dipenderanno dall'impegno che ognuno, nel proprio ruolo, saprà mettere in circolo. Credo che la respon-

Migrare

ANDREA BELOTTI

Un giorno nonno Luigi disse che anche lui era stato un migrante. A quel tempo si cominciava appena a parlare di persone che arrivavano qui da noi da lontano, dall'est. Non potevo credere che il nonno fosse andato in altri luoghi a vivere e a lavorare, sapevo che aveva sempre fatto il contadino, fin quasi alla soglia della pensione, lavorando alcuni piccoli campi in un paese vicino. Era ormai vecchio, ma passava ancora molto tempo da solo a lavorare nell'orto; solo io gli stavo vicino mentre raccontava, inseguendo il filo delle sue emozioni. E così glielo dissi: tu nonno non sei un emigrante.

Lui, dopo essersi asciugato il sudore e avermi fissato a lungo, venne vicino a me e mi spiegò. Usava le parole semplici di un contadino che non aveva studiato ma, tuttavia, con ancora il "vizio" di pensare.

Anche lui - mi disse - aveva lasciato spesso dei punti di riferimento importanti per altri che erano ignoti. Aveva migrato verso il non conosciuto; a volte l'aveva fatto per scelta, altre per necessità. Fin da bambino aveva fatto l'esperienza di cambiare casa e campi da lavorare, a novembre, il giorno di S. Martino.

Le famiglie, man mano che i figli nascevano o la

famiglia si allargava per nuovi matrimoni, si cercavano altri proprietari con appezzamenti di terreno un po' più grandi. E ogni volta era come ricominciare daccapo.

Mi raccontò poi che, da giovane, era stato costretto ad "emigrare" per tre anni in Grecia e in Albania, durante la guerra. I luoghi parevano molto diversi da quelli conosciuti e per lui fu un dramma abbandonare quelli nei quali era cresciuto e che erano stati finora gli unici riferimenti sicuri.

Lì aveva sempre avuto gli amici, pochi giovani ed innocenti amori, gli affetti familiari. Le sue giornate erano scandite dai ritmi del sole e delle stagioni, dal grano da piantare e da raccogliere,



delle vendemmie autunnali e dalle giornate invernali trascorse in cascina a spaccare legna o a curare le bestie. Niente allora pareva potesse più scalfire le certezze fino ad allora costruite.

E invece le certezze si scontrarono con altre realtà, in posti dove tutto sembrava diverso e dove, però, scoprì piano piano che le persone erano proprio come lui. Gli uomini lavoravano la terra e accudivano le bestie come da noi, le mamme cantavano la ninna nanna ai loro bambini e i nonni li accarezzavano proprio come facevano i nostri. E le crudeltà che vide, le bassezze e gli orrori della guerra, non facevano alcuna differenza tra le parti.

Poi il nonno si fece pensoso e, quasi parlando a se stesso, disse che spostarsi da un posto ad un altro non è il solo modo di emigrare. Perché ogni giorno che passa tutto sembra uguale ma tutto piano piano cambia e ci costringe a "emigrare", a cambiare, lungo il tempo: gli amici si perdono ed altri si incontrano, quelli che per noi erano guide sicure e ci tracciavano la strada adesso hanno bisogno di noi e ci guardano aspettando un aiuto. Gli occhi dei vecchi, soprattutto, che una volta scrutavano il mondo con sicurezza, sono diventati muti a chi li guarda e non vedono più la vita che continua a turbinare intorno a loro. E' il tempo la forza che ci traghetta lontano e ci cambia.

Lui aveva paura di questo cambiamento. Paura di non poter essere più se stesso. Come quando, poco prima della pensione, fu costretto a lasciare i campi per entrare in fabbrica. Tutto era troppo cambiato, i figli avevano preso un'altra strada, era rimasto solo. E poi gli avevano spiegato che, per percepire una pensione appena sufficiente, sarebbe dovuto andare "sotto padrone". E così a 55 anni aveva venduto i pochi



arnesi da lavoro per entrare in fabbrica. La mattina che vennero a prendere con un furgone il "Gino", il cavallo con cui aveva faticato per anni, pianse di nascosto. Andava e tornava dal lavoro in bicicletta ogni giorno, da Villongo. Mi disse che la cosa che lo faceva soffrire di più era stare chiuso in fabbrica, alla luce artificiale su una macchina, e non vedere più l'alternarsi delle stagioni come aveva fatto una vita intera, il grano che cresceva, il senso compiuto del suo lavoro che diventava pane. Ripensando a quei poveri racconti, trovo che le vicende della vita, però, non siano riuscite a cambiarlo: quando adesso lavorava nell'orto ritornava felice, lo stesso di come quando da ragazzo passava le giornate nei campi.

Un giorno gli parlai di una statistica che avevo letto sul calo degli addetti in agricoltura rispetto agli anni 50. Lui mi guardò e mi disse che nell'articolo mancava qualcosa, ma non avrebbe saputo dire cosa. Avrebbe voluto dire che le dotte analisi economiche e sociali difficilmente potevano rappresentare il dolore, la sofferenza e lo smarrimento insiti nel cambiamento.

- Però tu, nonno, in fondo non sei cambiato, in quel senso non sei stato un migrante - gli dissi. Lui sorrise e annuì. Era felice.

DETTI E FATTI

Proposte per l'estate

- 8 luglio: ITALIA - TEL AVIV - NAZARETH
- 9 luglio: NAZARETH - SEFFORIS
- 10 luglio: MAGDALA - MONTE DELLE BEATITUDINI
- TABGHA - CAFARNAO
- 11 luglio: TABOR - CESAREA - BETLEMME
- 12 luglio: MASADA - GERICO - BETLEMME
- 13 luglio: MONTE SION - MONTE DEGLI ULIMI
- GETSEMANI
- 14 luglio: IL KOTHEL - LA SPIANATA - VIA CRUCIS
- 15 luglio: AIN KAREM - EMMAUS - TEL AVIV
- ITALIA

Quota di partecipazione: **1.480,00** euro
Supplemento singola: **400,00** euro

Iscrizioni in casa parrocchiale entro il 30 marzo

«Quando
fu giorno...
CHIAMO'»

(Lc. 6,12)



Info e prenotazioni:

Ovet - Agenzia Viaggi e Tour Operator
Viale Papa Giovanni XXIII, 110
24121 Bergamo Tel. 035 243723
info@ovetviaggi.it | www.ovetviaggi.it

i terra
in santa
6 - 15 luglio 2019

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
CON IL VESCOVO FRANCESCO**



CAVALESE 2019

vacanza in val di Fiemme per adulti e famiglie

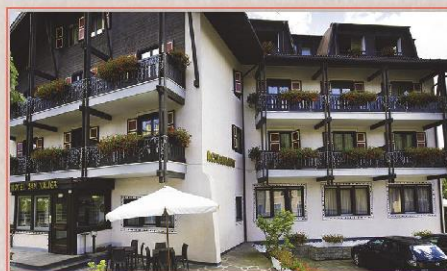
4-11 agosto 2019

Ormai alla settima edizione la vacanza con don Angelo, con momenti di distensione e di amicizia, con preghiera e messa quotidiane, e tranquille passeggiate.

Saremo ospiti dell'hotel San Valier, situato nel centro di Cavalese. L'albergo dispone di hall, bar, ristorante, terrazza attrezzata con tavoli, taverna, noleggi bike, wi-fi in tutte le camere, centro benessere con piscina coperta, e altro ancora... Le camere, ammobiliate con tipici mobili in legno, sono tutte dotate di balcone, di moquette e parquet, di servizi privati con doccia, asciugacapelli, set cortesia, telefono, tv led a schermo piatto...

Trattamento mezza pensione, con bevande e tassa di soggiorno compresa: 480,00 euro (140,00 euro il supplemento singola). Sarà da aggiungere il costo del viaggio.

Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

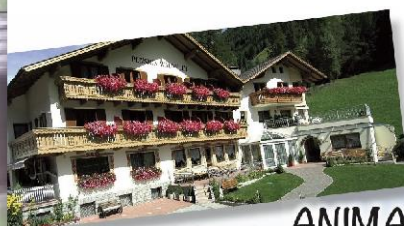


Grumello PARROCCHIA TOUR ORGANIZZA:
VACANZA IN MONTAGNA PER GIOVANI FAMIGLIE

DAL 10 AL 17 AGOSTO 2019

PENSIONE WALDHEIM - S. GIOVANNI (BZ) - ALTO ADIGE - MT. 1.000

CONDUZIONE AUTOGESTITA



PASSEGGIATE ED ESCURSIONI NELLA NATURA

RELAX E DIVERTIMENTO

ANIMAZIONE BAMBINI

QUOTA DI PARTECIPAZIONE all inclusive:

ADULTO € 250,00

BAMBINO € 125,00

(fino a 1 anno gratis)

N.B.: STANZA PRIVATA CON BAGNO
 Iscrizione: dal 23/02 al 13/04 (salvo esaurimento posti) presso la casa parrocchiale di Grumello del Monte (BG)

INFO: Parrocchia 035 830185
 Gabriella 328 5989994
 Luca 335 1403852

AFFRETTATEVI...POSTI LIMITATI!



Festa dell'ultimo dell'anno

LA REDAZIONE DELL'ISTITUTO PALAZZOLO

La festa dell'ultimo dell'anno è iniziata per noi alle 10.45, (siamo mattinieri!!!) e ci siamo ritrovati in chiesa per un momento di preghiera comunitaria di ringraziamento per i tanti doni ricevuti nell'anno trascorso. Ogni nucleo abitativo, utilizzando le lettere del proprio nome, ha scritto su un cartellone colorato un messaggio di grazie speciale e personale al 2018. Ad esempio:

MAGIK "Momenti Autentici Generando Insieme inKanto".

Dopo questo momento emozionante e significativo ci siamo tutte ritrovate in salone per il "pranzo di capodanno".

Si è iniziato con l'aperitivo e patatine, e poi il giro pizza, farcita in tanti modi diversi e tutti buonissimi, con bibite o birra per chi voleva. E' seguita macedonia di ananas e caffè... Grazie alla nostra super Laura con la sua collaborante equipe!!!

Con noi hanno mangiato operatori, volontari presenti e la fraternità delle suore: ci ha fatto molto piacere, perché è bello condividere questi momenti di festa seduti tutti intorno allo stesso

tavolo. Chissà il Palazzolo come se la godeva in Paradiso nel vedere una delle sue famiglie di poveri nella GIOIA della condivisione!

Dopo pranzo siamo saliti in gruppo per rifarci il trucco e rinfrescarci un attimo. Nel frattempo in salone si preparava l'ambiente per la seconda parte della festa, con inizio alle 14.30.

Si è aperto il pomeriggio con la musica dal vivo, dalla chitarra del fedele volontario Fabio, che ha animato in modo simpatico e coinvolgente il Karaoke.



Sono seguiti i giochi: quello dell'oca, per la prima volta proposto da due bravissime educatrici che hanno poi animato la tombola con ricchi premi. Finiti i giochi abbiamo fatto merenda con cioccolata calda, panettone e pandoro, e all'improvviso, prima del brindisi, è entrata una stravolgente sorpresa: Suor Annarosa che interpretava l'anno 2018, la quale ha recitato una simpatica poesia:

***L'anno vecchio se ne va e mai più ritornerà.
 lo gli ho dato una valigia
 di bugie ed impertinenze,
 di azioni fatte male e gli ho detto:
 "porta via, perché è tutta roba mia".
 Anno nuovo: "Avanti, avanti,
 ti fan festa tutti quanti".
 Tu la gioia e la salute porta ai cari genitori,
 ai parenti e benefattori.
 D'esser buono ti prometto...
 Anno Nuovo benedetto!***

Nel frattempo una giovane volontaria, Veronica, è entrata nel salone vestita da anno nuovo e, conclusa la poesia, i due personaggi dell'anno vecchio e nuovo si sono abbracciati tra gli applausi di tutti i presenti.

E con questo augurio

BUON e SERENO ANNO 2019 A TUTTI!!!



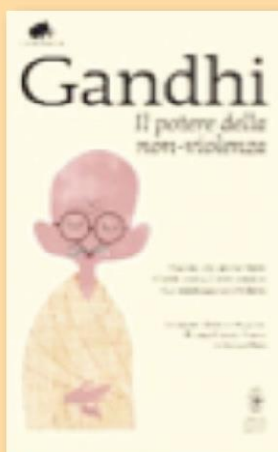
Invito alla lettura

A CURA DI CARLAMARIA ZADRA

Cercando di rimanere nell'ambito del tema affrontato da don Angelo nello "Studio", mi sono guardata in giro e ho cercato tra i testi che trattano della pace.

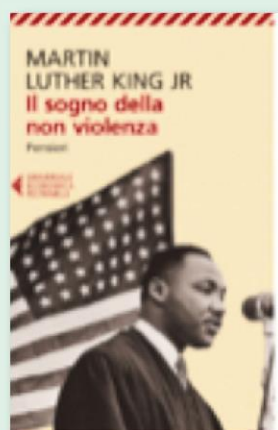
La scelta è ampia ed è difficile stabilire quale sia il libro più significativo. Ho quindi pensato di stendere una bibliografia della pace, partendo dai

classici e imperdibili quali Gandhi, Martin Luther King e Tiziano Terzani, passando per qualcosa di più curioso, scegliendo una lettura per i più piccoli per arrivare, infine, alla testimonianza attuale di Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig, dell'Arsenale della Pace di Torino.



Mohandas Karamchand Gandhi, *Il potere della non-violenza*. Ed. Newton Compton - 2012 (Euro 9,90)

Gandhi è stato uno dei pionieri e dei teorici della resistenza all'oppressione tramite la disobbedienza civile di massa che ha portato l'India all'indipendenza. Il suo nome è ormai divenuto sinonimo di pace e di ribellione non violenta. In questo testo Gandhi analizza, in bellissime pagine autobiografiche, il suo percorso esistenziale, le esperienze di vita, l'ideologia pacifista, la fiducia nella necessità della non-violenza, la difesa dei diritti e della libertà del singolo e dei popoli, l'uguaglianza delle genti, la sacralità del lavoro e della famiglia.

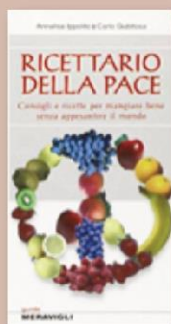


Martin Luther King, *Il sogno della non violenza, pensieri*. Ed. Feltrinelli - 2008 (Euro 6,50)

Martin Luther King guidò la protesta contro la politica di segregazione razziale fondando nel 1957 un movimento non violento per i diritti civili. Nel 1964 gli venne conferito il premio Nobel per la pace. Venne assassinato nel 1968 a Memphis. In questo libro, curato dalla vedova King sono raccolti alcuni pensieri del leader nero su questioni, tuttora attualissime, come il razzismo, i diritti civili, la giustizia, la libertà, la fede e la religione, la non violenza e la pace.



Tiziano Terzani, Lettere contro la guerra. Edizioni Tea (Euro 5,00)
Il volume raccoglie una serie di lettere inedite e alcune comparse sul "Corriere della Sera" con le quali Terzani comincia un pellegrinaggio di pace tra Oriente e Occidente. Secondo l'autore bisogna capire, convincersi, credere che l'unica via d'uscita possibile dall'odio, dalla discriminazione, dal dolore, è la non-violenza.



Annalisa Ippolito, Carlo Gubitosa, Ricettario della pace. Consigli e ricette per mangiare bene senza appesantire il mondo. Edizioni Meravigli – 2009 – (Euro 8,50)

"...una ricetta di cucina si trasforma in gesto politico: basta condirla con l'olio della consapevolezza e il sale della responsabilità. Due ingredienti che non si trovano al supermercato, ma nel profondo della nostra anima" (Dalla prefazione di Francuccio Gesualdi).



Geronimo Stilton, Il piccolo libro della pace. Edizioni Piemme - 2018 - (Euro 8,50)

Testo dedicato ai più piccoli, insegna quanto sia importante rispettare la diversità tra i popoli perché solo attraverso la comprensione e il dialogo si possono evitare i conflitti.



Ernesto Olivero, Per una chiesa scalza. Edizioni Priuli e Verlucca – 2010 (Euro 16,50)

Tra i tanti testi di Ernesto Olivero abbiamo scelto questo che ci presenta un modello di chiesa e di parrocchia ... "Scalza, povera, perché libera dalla schiavitù dell'aver, casta perché libera di amare fraternamente, obbediente perché libera dalla prigione dell'io, in ricerca solo della volontà del Padre". "Che tu creda o no, che tu sia cristiano o di un'altra religione, sento che è possibile camminare insieme, perché una Chiesa scalza è sì patrimonio di Dio, ma anche di un'umanità che cerca». La 'Chiesa scalza' che sogno, è fatta di parrocchie aperte, capaci di coinvolgere anche non credenti e credenti di altre confessioni religiose".

Perché leggerlo

La testimonianza di Ernesto Olivero ci aiuta a capire che solo l'apertura verso gli altri, la disponibilità, la solidarietà e l'ascolto fanno crescere una comunità. Può essere una guida per il nostro percorso.



PARLIAMONE

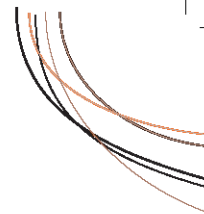
I numeri della vergogna

CARLAMARIA ZADRA

Non passa lo straniero! ovvero, I numeri della vergogna Non se ne può più! Non si riesce più a tenerla la bocca chiusa, a chiudere i pensieri dentro una scatola e a mettere il lucchetto al cuore! Ci siamo sempre detti che sul bollettino non si vuole fare politica e, in questo caso, il rischio di

metter uno zampino nella politica è grande, ma vogliamo correre il rischio. Ogni volta che si ascolta il giornale radio o si guarda il TG ci si sente sopraffatti da cifre che per giorni ricorrono: i numeri della vergogna li vogliamo chiamare. 49, 629, 177. sono i numeri delle persone che,





ora qui, ora là, vengono tenute "a mollo" per... principio!

Per principio!? Quale principio? Quello dell'orgoglio nazionale che deve dimostrare che noi, gli italiani, non cediamo ai lenti meccanismi, alle sordità delle istituzioni europee o all'indifferenza di quei paesi che alzano i muri? Quale principio? Quello del "prima noi e poi loro"?

Papa Francesco ci ricorda che "anche Gesù fu profugo", sottolinea che "Il benessere è suicida, ti porta a chiudere le porte perché non ti disturbino, possono entrare solo quelli che servono per il mio benessere" e afferma che "Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza".

Abbiamo appena celebrato la Giornata della Memoria e, in tutte le scuole, abbiamo riflettuto con i piccoli e con i giovani, che, nella storia, l'umanità ha commesso e permesso azioni atroci

anche a causa dell'indifferenza di molti. Gli ormai pochi testimoni diretti ci continuano a raccomandare di non cedere a questo sentimento e di aprire gli occhi, guardare cosa succede intorno a noi e agire.

Bravi! E' nostro dovere fare ciò. Ma ora? Consolano le lenzuola appese nei viali di Siracusa con la scritta "Fateli sbarcare", ridanno fiato gli interventi della Chiesa Cattolica, della Chiesa Valdese, della Caritas e di alcune comunità locali che aprono le braccia a questi fratelli, ma colpiscono al cuore le affermazioni dei nostri uomini di governo, i rappresentanti eletti da noi italiani, che, con "grande" fermezza e con coerenza affermano di voler "salvaguardare i patri confini".

Ma questa frase l'aveva detta qualcun altro, qualche decennio fa...

Sarà vero che la storia ricorre? Ci auguriamo proprio di no e invochiamo la Madre di tutti noi, che ci aiuti a fare luce nelle nostre menti e ad addolcire i nostri cuori.

Lunedì 28 gennaio 2019





Azione Cattolica

DISCERNERE PER GENERARE

Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite:

"Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite:

"Farà caldo", e così accade.

Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12,54-57).

Siamo generativi quando impariamo a fare discernimento, è questa la tesi dell'ultimo XL. È Gesù stesso a chiederci di imparare l'arte di saper giudicare, leggere i segni dei tempi. Allenarci a leggere i nostri vissuti e quelli dei fratelli, gli avvenimenti grandi e piccoli della storia, allenarci a entrare in profondità per valutare e poi scegliere come starci dentro è un passo importante per generare atteggiamenti, scelte concrete che sono a favore della vita degli uomini e delle donne di oggi. Sembra proprio che Gesù chieda ai suoi discepoli e quindi anche a noi, di essere preparati a fare scelte che costruiscono un futuro di felicità per le persone. Un segno dei tempi che è sotto i nostri occhi per cui siamo interpellati a prendere delle decisioni, è l'inquinamento. Ai tempi di Gesù questo fenomeno non c'era e quindi non abbiamo ricette da proporre, abbiamo però le sue parole i suoi insegnamenti che bastano a determinare una scala di valori e di priorità per affrontare le nuove sfide che la vita ci propone. Discernere quindi non è applicare una serie di comportamenti calati dall'alto, ma è attualizzare, tradurre i principi e i valori che Gesù ci ha

insegnato. Gesù ci invita a considerare e percepire la nostra storia come tempo di salvezza, in cui Dio è presente e agisce attraverso le nostre scelte. Siamo chiamati a coltivare uno sguardo capace di cogliere la presenza e l'azione del Signore nella vita personale e nella storia del mondo. Il discernimento è osservare la vita quotidiana con gli occhi della fede, giudicare e comprendere cosa c'è in gioco nella realtà in cui viviamo, da quella più ordinaria, e talvolta pesante, fino a quella che interessa la storia e il futuro dell'umanità e del mondo. Non è semplicemente una valutazione, ma anche un confrontarci personalmente di fronte ad essa per arrivare a prendere delle decisioni e a realizzarle nella vita personale, ecclesiale e sociale. Il discernimento secondo il Vangelo è alla portata di tutti ma chiede di allenarsi, che sia durante un incontro o che ci si ritrovi tra amici al bar, sarebbe bello fare sempre esercizio di discernimento. Allora la nostra pagina bianca di storia che siamo chiamati a scrivere con lo sguardo della fede, non può prescindere dal nostro desiderio di ricerca della verità per concorrere al bene comune. Che ci si confronti sull'inquinamento, sull'aumento dell'età anagrafica, sul calo della natalità, sul cambio della tipologia di lavoro, sulla mobilità delle persone, sull'allungamento della vita, sul calo vocazionale e chiese vuote, sui conflitti, sui legami affettivi/liquidi, sulla tecnologia, sulla scelta dei figli, sui problemi familiari, ecc., non devono mai mancare per le decisioni da prendere: la preghiera, liberarsi dalle paure, il dialogo, la raccolta dati, la valutazione dei rischi, le conseguenze e le opportunità, ecc. Allora il discernimento può aiutarci a fare la differenza e stare nel posto giusto al momento giusto.

1. Le testimonianze di chi l'ha conosciuto

Interessi culturali

«Don Seghezzi volgeva volentieri il discorso su argomenti di cultura nel settore letterario, quelli in particolare di ispirazione cristiana o di cultura cattolica... Don Seghezzi era amante di musica, gli piaceva, e aveva, buon gusto. Apparteneva a una famiglia di cantori. Suonava armonium e pianoforte. Non da professionista, ma non era strimpellatore o poco più» (d. Antonio Pezzotta)



2. Spunti dai suoi scritti

Capacità di discernere

«Che cosa fa il dirigente in gamba prima di mettere in esecuzione una iniziativa? Prima di agire il dirigente 1) prende consiglio da Dio con la preghiera e con lo studio; 2) prende consiglio da se stesso mediante il silenzio e la rinuncia; 3) prende consiglio dagli altri. Non mi fermo a spiegarvi i primi due punti perché sono intuitivi e perché la mi verrebbe troppo lunga. Voglio solo fare una noticina sul secondo punto, a proposito del silenzio. L'arte di saper fare silenzio, del saper ascoltare, è difficile; specialmente oggi che stampa, radio, cinematografo ci insaccano di troppe notizie e ci mettono addosso una voglia matta di parlare. Tacere, rinunciare a questa dispersione di noi stessi, lasciare che nell'animo nostro si depositi solo ciò che è utile al bene dell'anima nostra, è la prima regola per saper fare bene il dirigente... «Saper riflettere è la prima cosa che ci vuole per saper bene dirigere l'associazione. La seconda è saper giudicare. Dicevo che il capo deve saper prendere consiglio e deve avere tanta umiltà, da comprendere che non sa tutto da sé; vi ricorderò ora che non deve cadere nell'estremo opposto, immaginandosi di non dover fare altro che ascoltare. Dopo aver riflettuto anche con l'aiuto altrui, viene per il dirigente il dovere, molto pesante, di giudicare. Saper giudicare è un atto importantissimo, più importante del saper riflettere. Vi sono dirigenti eccellenti nel distribuire consigli e che, all'atto pratico, si dimostrano assolutamente inabili nel troncare un dibattito o nel decidere una questione qualsiasi. E perché mai? Perché l'interrompere un dibattito, come il decidere una questione, richiede una forza d'animo e una maturità di discernimento che non è comune. E in che cosa consiste tale discernimento e tale forza d'animo? Nel pervenire alla certezza sul mezzo giusto da prendere, sull'azione da deliberare e quindi nell'aver la forza di imporla ai subordinati. Avere tale certezza e tale energia vuol dire saper dare un giudizio fermo e prudente. Converrete con me che non si improvvisa dunque la facoltà di dare giudizi fermi e prudenti.

La certezza nell'ordine dell'azione concreta non si ottiene come nella matematica dove la dimostrazione del problema vi dà la soluzione chiara e definitiva. Nell'ordine dell'azione concreta non si può mai arrivare a una sicurezza talmente perfetta da avere quasi l'evidenza del vero. Nell'ordine dell'azione concreta non potremo mai ottenere una certezza sufficiente? No. Non la troveremo tanto nei libri, quanto nell'atteggiamento fondamentale della volontà tesa verso il bene. Dichiara san Tommaso insieme con sant'Agostino che la soluzione giusta delle questioni nel campo dell'azione pratica, la si trova quasi per istinto, per il peso stesso della retta intenzione. Ha retta intenzione colui che vuole davvero il bene e ne dà prova, sforzandosi di distaccarsi da se stesso e di unirsi a Dio, sforzandosi cioè di tenere tesa la sua volontà verso il bene. Il dirigente consulterà persone sagge e farà appello alla propria memoria e alla propria esperienza, e questa è la tappa preliminare della sana riflessione di cui abbiamo detto. Diciamo ora che al momento di decidersi, si sentirà spinto da una forza interiore e avrà il coraggio di prendere una decisione piuttosto che un'altra. Lo farà per una specie di splendore del buon senso cristiano giunto alla sua perfezione» (1 ottobre 1940, n. 104)

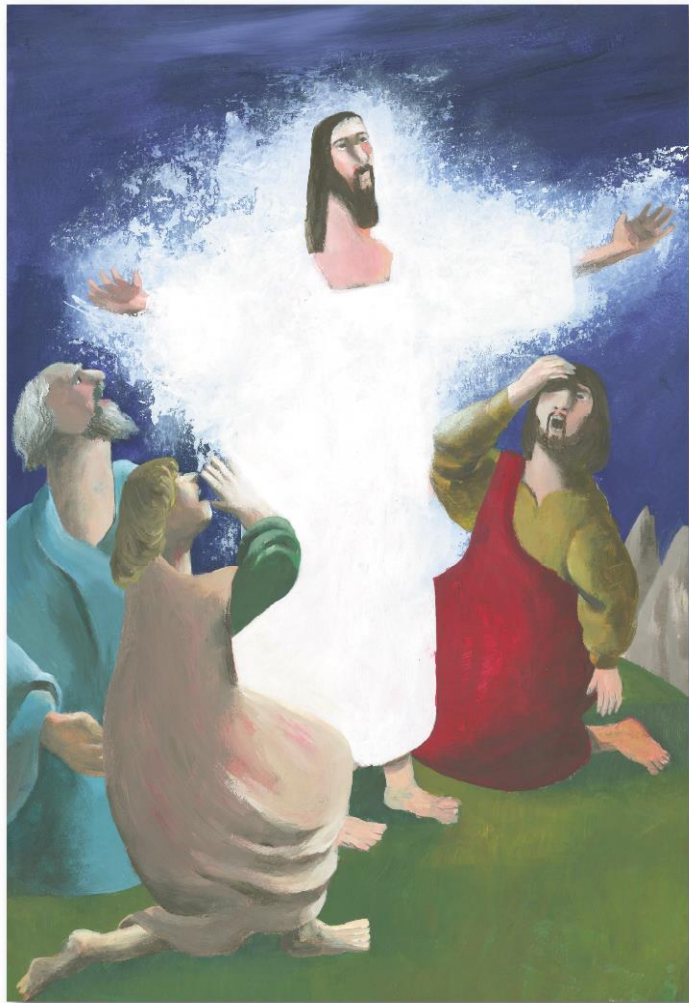
Avvolti dalla luce del Mistero

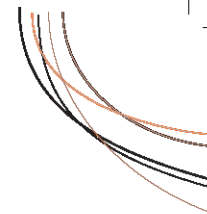
DON FABIO

Andiamo al Vangelo della prossima seconda domenica di Quaresima (17 marzo). Nell'episodio della Trasfigurazione continuiamo a guardare negli occhi coloro che hanno incontrato Gesù e si sono lasciati cambiare la vita da lui.

Voglio raccontarvi quest'oggi un momento della mia vita che è rimasto impresso come un sigillo nel mio cuore. Già da ora vi confesso che neppure io ho ben chiaro cosa è successo di preciso; oggi, a distanza di tanto tempo, qualche cosa in più me lo sono spiegato, ma ... lì, sul momento... non ci capivo proprio nulla!

Era un giorno come un altro, noi con Gesù a spasso per la Palestina. Ad un certo punto mi sento chiamare: Pietro preparati che andiamo un po' in disparte! Quando Gesù diceva così... non era un bel segno, o forse sì... beh comunque la cosa certa è che bisognava camminare parecchio e poi lui si ritirava in un angolo, non molto distante da noi ed entrava in una preghiera che ci lasciava sempre stupiti e poi, al ritorno, c'era sempre una novità impor-





tante da comunicare al gruppo. Beh, quel giorno, con mia grande sorpresa, chiamò me, Giovanni e Giacomo. Per fortuna da solo mi sarei annoiato parecchio, non che non mi piacesse stare a pregare con Gesù ma... i tempi di preghiera di Gesù non erano certamente i miei!

Camminammo e camminammo su per quel monte, sembrava che la vetta non arrivasse mai e... finalmente ad un certo punto ci fermammo.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(9,28-36)

Gesù ci disse che quello era il posto giusto, poi come al solito si scostò un poco da noi e... entrò in preghiera. Anche noi ci siamo raccolti per sostenere la sua preghiera, così ci chiedeva ogni volta, ma quel giorno c'era qualcosa di diverso... il suo volto, sì, lo ricordo come se fosse ancora qua davanti ai miei occhi, il suo volto, man mano che la preghiera diveniva più intensa, cambiava colore, all'inizio ci preoccupammo, sembrava non stare bene, sbiancava ma poi quel bianco divenne qualcosa di indescrivibile, non avevamo mai visto un candore simile, sembrava addirittura illuminato, ma non dal sole, quella luce usciva dal suo interno, sembrava... forse a voi sarebbe sembrato una insegna luminosa. Eravamo tutti e tre con gli occhi sgranati dalla curiosità anche se la stanchezza cominciava a farsi sentire. Dopotutto, cosa volete, eravamo partiti presto e, un po' la fatica della camminata, un po' lo stomaco che iniziava a brontolare, le palpebre erano sempre più pesanti ma... la curiosità era tanta. Pensavamo di aver visto qualcosa di meraviglioso, non sapevamo ancora cosa sarebbe successo da lì ad un attimo. Infatti, d'un tratto, come dal nulla, Gesù aprì gli occhi e accanto a lui comparvero due figure. Al momento la paura fu grande ma poi vedemmo la serenità di Gesù mentre parlava con loro. Il suono delle loro voci era così rilassante che il sonno continuava a tentarci sempre di più. I discorsi che facevano tra di loro non li comprendevamo molto, parlavano del passaggio di Gesù da questo mondo al Regno, parlavano del viaggio che stavamo iniziando ad intraprendere verso Gerusalemme ma... anche se era difficile per noi capire il significato di quelle parole, era davvero bello stare con loro! Ad un certo punto, un po' anche per non lasciarmi vincere dal torpo-

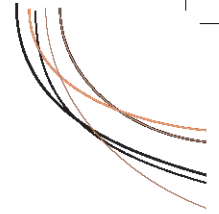


NEI VANGELI

re del sonno, osai intervenire nel discorso, non per dire la mia ma per chiedere la grazia che continuassero a dialogare, mi proposi addirittura di preparare un alloggio per loro tre, così che potessero continuare indisturbati i loro discorsi e noi... certamente avevo pensato anche per noi, era troppo bello stare alla loro presenza... noi avremmo potuto godere di quel suono soave ma, mentre tentavo di dire questo mio pensiero, ecco una nube iniziava a risalire le pendici del monte. Inizialmente Giacomo e Giovanni mi guardarono storto, come se fosse stata colpa mia ma poi ci accorgemmo che anche quella nube era un po' strana, non era la solita nube piena di acqua che porta solo una grande umidità rendendo il caldo sempre più insopportabile! Questa nube continuava a salire finché ci inghiottì tutti e sei. Gesù continuava ad avere il volto rilassato e rasserenante e noi, se vogliamo proprio dirla tutta, eravamo un po' preoccupati. D'un tratto, come un tuono che esce dal nulla, sentimmo tutti una voce potente ma sicura: "Questi è il mio Figlio, l'Eletto, ascoltatelo". Sono certo che fossero queste parole, le sento ancora vibrare dentro di me! Chi era a parlare non lo sapevamo, o meglio, penso che a tutti e tre venne in mente la possibilità di aver sentito la voce di Dio, come Mosè sul monte, ma nessuno disse nulla, ci guardavamo impauriti e allo stesso tempo incuriositi. E quelle parole... certo che le capimmo, ma quale era il loro significato? E perché proprio a noi? Cosa ci sarebbe aspettato? Come avremmo potuto spiegare il tutto agli altri? Come ci avrebbero creduti?

Quante domande nascevano dentro di me! Eravamo così occupati ad ascoltare quella voce che non ci rendemmo conto in che modo ma, probabilmente così come erano comparsi, quei due personaggi, che oggi, dopo aver riflettuto e rivissuto questo momento più volte nella mia mente posso dire fossero Mosè ed Elia, quei due personaggi svanirono nel nulla e rimase solo Gesù con noi.

Quel giorno e i giorni successivi non riuscimmo a dire una parola su quanto avevamo visto. E cosa potevamo dire? Erano più le domande che le certezze! E come avrebbero potuto crederci, neppure noi eravamo in grado di spiegare l'accaduto. Ho una sola certezza a riguardo di questo fatto: Gesù ha voluto farci un dono speciale. Dopo la sua risurrezione mi è capitato di parlarne con Giacomo e Giovanni e ci siamo resi conto di come Gesù avesse voluto per certi versi preparare noi tre a comprendere più degli altri questo fatto. Ci ha resi partecipi con largo anticipo della sua vita gloriosa affinché noi potessimo un giorno rasserenare i cuori dei nostri amici ma... confesso che non è stato semplice. Faccio ancora fatica io a comprendere ciò che ho vissuto, figuriamoci spiegarlo agli altri. Una cosa però la dico spesso e volentieri: è stato proprio un momento di quiete e di pace; sarà stata quella luce particolare, sarà stato vedere il volto sereno di Gesù, sarà stato il suono di quelle voci... non lo so, ma, se il paradiso è questo, vale la pena impegnarsi per raggiungerlo!



OFFERTE

PARROCCHIA

mamme della tombola	100,00
in memoria di Gianni Caldara dalla famiglia	500,00
N.N.	100,00
N.N.	500,00
tombola di s. Antonio	950,00

Offerte messe festive

Parrocchia	2.129,03
Boldesico	448,81
Casa di Riposo	398,06
San Pantaleone	543,19

Offerte messe feriali

Parrocchia	1.155,20
------------	----------

Sacramenti 150,00

Funerali 1.800,00

Totale entrate gennaio 10.754,39

ORATORIO

capodanno in oratorio	1.729,83
offerte per presepe	505,18
offerta volontari allestimento presepe	90,00
N.N.	30,00
ricavi da lotterie natalizie bar oratorio	200,00

Totale entrate gennaio 2.555,01

ANAGRAFE

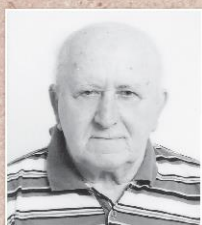
defunti



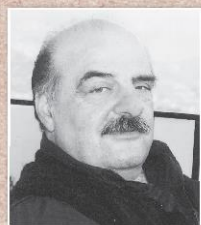
FORCELLA ANGELINA
28 gennaio 2019
anni 80



CIDO MARIA GRAZIA
28 gennaio 2019
anni 75



RAVELLO IGNAZIO
30 gennaio 2019
anni 82



LAZZARI ANGELO
2 febbraio 2019
anni 69



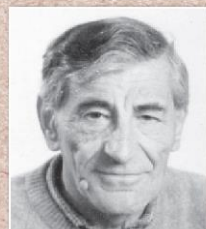
MAFFIOLETTI ANGELA
14 febbraio 2019
anni 95

DE TOLLIS GIOVANNI
31 gennaio 2019
anni 45

anniversari



ROSSI MARIO
14 gennaio 1990



RAVELLO FRANCESCO
21 gennaio 1986



PELUCCHII GIOVANNI
10 febbraio 2012



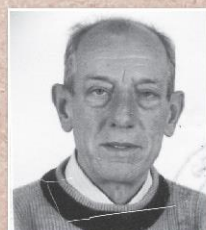
CANCELLI STEFANIA
22 marzo 2009



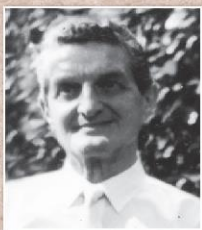
BELOTTI VITTORINO
21 febbraio 2008



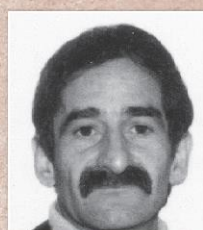
BELOTTI NATALE
1 marzo 2014



LAZZARI MARIO
4 aprile 2008



RAVELLO PIETRO
25 marzo 1997



FINAZZI GIANPIETRO
15 febbraio 2007



OLDRATI COLOMBO
28 marzo 2009

marzo 2019

agenda

venerdì	1	ore 7.30-18.00	adorazione eucaristica all'Istituto
sabato	2	ore 9.00-11.00 e 14.30-16.30 ore 20.30	confessioni in chiesa parrocchiale corso fidanzati
domenica	3		VIII DEL TEMPO ORDINARIO sfilata di Carnevale
lunedì	4	ore 20.30	aula s. Chiara: incontro biblico liturgico
martedì	5		confessioni dei ragazzi (16.00 medie e 17.00 elementari)
mercoledì	6		Ceneri s. messe con imposizione delle ceneri: ore 8.00, 16.00 e 20.30 in parrocchia; ore 15.30 all'Istituto; liturgia della parola con imposizione delle ceneri: ore 15.00 alla Scuola materna; ore 17.00 in parrocchia per ragazzi, adolescenti e genitori
giovedì / sabato			QUARANTORE
sabato	9	ore 9.00-11.00 ore 10.00 ore 18.30	confessioni in chiesa parrocchiale ritiro del corso fidanzati messa di s. Francesca Romana a san Pantaleone messa di conclusione delle Quarantore
domenica	10		I DI QUARESIMA dopo la messa delle 10.00, all'Oratorio: incontro "XL" aperto a tutte le famiglie e incontro "XS" per i bambini di 1a e 2a elementare
lunedì	11	ore 20.30	aula s. Chiara: incontro biblico liturgico
mercoledì	13	ore 20.30	lectio divina (chiesa di Telgate)
venerdì	15	ore 20.30	via crucis in chiesa parrocchiale
sabato	16	ore 9.00-11.00 ore 20.30	confessioni in chiesa parrocchiale ultimo incontro del corso fidanzati
domenica	17		II DI QUARESIMA
lunedì	18	ore 20.30	aula s. Chiara: incontro biblico liturgico
mercoledì	20	ore 20.30	lectio divina (chiesa di Telgate)
venerdì	22	ore 20.30	via crucis al Boldesico
sabato	23	ore 9.00-11.00 ore 12.00	confessioni in chiesa parrocchiale momento di digiuno e di preghiera (<i>ricordo missionari martiri</i>)
domenica	24		III DI QUARESIMA
lunedì	25	ore 20.30	aula s. Chiara: incontro biblico liturgico
mercoledì	27	ore 20.30	lectio divina (chiesa di Telgate)
venerdì	29	ore 20.30	via crucis a san Pantaleone
sabato	30	ore 9.00-11.00	confessioni in chiesa parrocchiale
domenica	31		IV DI QUARESIMA (distribuzione di Grumello Comunità)